



Masseria **QUIS UT DEUS**

Terminata nel 1710 dal notaio Bonaventura Lella, la masseria prese il nome *Lella* dai proprietari che la tennero fino all'Unità d'Italia.

Furono piantati quattrocento alberi di ulivo, molti dei quali ancora presenti nel parco della masseria. Molti ulivi secolari pugliesi sono riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. L'attuale nome deriva dalle parole "Quis ut deus" (Chi è come Dio?) che, secondo la cosmogonia cristiana, l'arcangelo San Michele rivolge a Lucifero quando quest'ultimo mette in discussione il potere di Dio. Nella bella chiesetta dedicata a San Martino, è presente il dipinto raffigurante San Michele nell'atto di schiacciare con il piede la testa di Lucifero. Il culto di San Michele è molto diffuso nel territorio di Crispiano, probabilmente sin dal Medioevo, come testimoniano le chiese a lui dedicate. Sull'architrave della chiesa, splendidamente affrescata, è incisa la data di costruzione 1710 e una croce che ricorda quella templare.

La masseria, completamente restaurata e immersa nella inconfondibile natura del territorio crispianese, pur continuando la tradizione agricola, è oggi un centro per il benessere fisico e spirituale, nel quale vivere e respirare il fascino di una terra ricca di storia.

QUIS UT DEUS

Approfondimento di Giorgio Sonnante



POSIZIONE

È situata a poco più di 4,5 km a nord-est di Crispiano.



VIABILITÀ

La masseria si trova lungo la strada provinciale 49, che ricalca l'antica via di Pilano da Taranto a settentrione attraverso il *casale Sancti Siminis* (oggi frazione San Simone). È raggiungibile da Crispiano (6,5 km) e da Martina Franca (circa 13 km).



ORIGINE DEL NOME

Dal Seicento la masseria era detta Lella, cognome dei proprietari martinesi che la tennero all'incirca fino all'Unità d'Italia. Il nome latino *Quis ut Deus*, introdotto dal 2008, ricalca l'ebraico *Michaél*, che appunto significa "Chi è come Dio?". Il culto del capo della milizia celeste è tuttora assai diffuso, come si deduce anche dagli affreschi della cappella.



PREISTORIA ED ETÀ ANTICA

Tra la masseria e i Monti si osservano numerose *specchie*, cumuli di pietre sovrapposte a secco in forma conica, tali da raggiungere dimensioni e altezza anche ragguardevoli. Tra gli studiosi non c'è unanimità né sulla datazione (preistorica o medievale), né sulla funzione: luoghi di culto, sepolture, segni di confinazione ovvero posti di vedetta appositamente edificati per ispezionare i dintorni in funzione di difesa. Secondo diversi storici, l'attuale *via di Pilano* collegava Taras con Egnazia.



ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

Considerando il nome della grotta di Sant'Angelo in Sala, poco distante, il controllo di quest'area fu esercitato dai Longobardi. Per costoro il nome *sala* denotava la "casa per la residenza padronale nella *curtis* o per la raccolta delle derrate dovute al padrone".

Dal Medioevo il demanio, soggetto all'arcivescovo di Taranto, fu assegnato all'abbazia di Santa Maria del Galeso. Le aree coltivate erano sottoposte al tributo della *decima*, da versare all'abate di questo monastero.

Tra Sei e Settecento i possidenti martinesi formarono sotto i Monti diverse masserie. Vi si coltivavano cereali, legumi e olivi e si praticava l'allevamento di ovini, caprini, suini, asini e cavalli. Non meno importante era l'apicoltura, da cui si ottenevano soprattutto miele e cera.



LUOGHI DI CULTO

La chiesa risale al 1712 ed è dedicata a San Martino.

Coevi sono gli affreschi, poi modificati tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.



PARTICOLARITÀ

Quis ut Deus è oggi una struttura ricettiva. I suoi trulli ricordano che le masserie furono edificate a partire da una *casella*, che in latino e in dialetto significa "trullo". Qui si depositavano attrezzi, paglia o prodotti agricoli, oppure ci si riparava dalle intemperie e durante la notte.